

Viticoltura

La crisi attraversata dalla viticoltura ha spinto i tecnici che operano nel settore a ricercare, con sempre maggiore insistenza, l'incontro con i responsabili (tecnici ed amministrativi) delle Cantine Sociali Cooperative al fine di definire, per quanto possibile, delle linee d'azione più integrate e più finalizzate al tipo di vino che si vuole produrre.

Per mandare avanti queste linee di intervento si è data la precedenza alle Cooperative che gestiscono vigneti sociali, sia per l'alto numero di agricoltori che possono essere interessati dalla singola iniziativa, sia per l'effetto moltiplicatore che ne può derivare.

Gli obiettivi da perseguire nel settore sono rimasti identici a quelli degli anni precedenti: diminuzione dei costi di produzione e miglioramento della qualità dei prodotti.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati si è operato con tutti gli strumenti che la metodologia di Assistenza tecnica suggerisce: dagli incontri individuali, alle riunioni, ai campi dimostrativi.

Anche la collaborazione con gli Istituti di ricerca che operano nel settore viticolo è stata molto stretta per i reciproci vantaggi in termini di apporti nella fase di ricerca e sperimentazione e di divulgazione dei risultati.

Le attività dimostrative hanno riguardato l'introduzione di vitigni miglioratori, la lotta biologica guidata contro la tignola e la tignoletta, le tecniche di nuovo impianto, la razionalizzazione delle concimazioni dei vigneti e hanno formato oggetto di numerosi incontri tecnici per poterne divulgare al massimo i risultati.

Per l'attività formativa e informativa è da segnalare il Convegno tenutosi a Quartu S.Elena con riferimento alle malattie della vite, quello di S. Maria La Palma riguardante i problemi della viticoltura locale, i corsi sulle tecniche di coltivazione tenuti a S. Giovanni Suergiu, Santadi e S. Gavino.

In collaborazione con il Consorzio di frutticoltura si è provveduto alla verifica della curva di maturazione dell'uva, attraverso successivi prelevamenti di campioni, su 26 diversi vitigni in varie località della provincia di Cagliari, Oristano e Nuoro.

Le consulenze alle singole aziende non sono quantificabili ma solitamente hanno coinvolto tutti i tecnici che operano in territori vitati con interventi in campagna o semplici colloqui in ufficio: i temi più sviluppati sono stati per lo più quelli della difesa fitosanitaria per via dei nuovi parassiti che colpiscono la vite e della continua introduzione sul mercato di nuovi presidi sanitari.

Olivicoltura

Il settore olivicolo interessa in Sardegna una superficie di circa 48.000 ettari, fra specializzata e promiscua, ed un complesso di circa 28.000 aziende.

Nonostante la sua importanza, sta attraversando un notevole periodo di crisi che ha portato gli olivicoltori a trascurare la coltura, evitando di investire capitali e limitando gli interventi a qualche sporadica aratura e raccogliendo perciò lo scarso prodotto che, in queste condizioni, le piante possono dare.

Come conseguenza di questo lungo abbandono era scomparsa negli olivicoltori la capacità di intervenire razionalmente sull'oliveto, in particolare modo sulla potatura.

Quando, con la metà degli anni '80, si è avuto la piena applicazione del Programma Olivicolo Regionale, c'è stato negli olivicoltori un rinnovato interesse per la coltura.

Sulle linee tracciate dal Programma Olivicolo Regionale l'A.T.A. è intervenuta, anche nel 1987, con gli strumenti che le sono propri, cercando di operare dove possibile con le organizzazioni territoriali locali e, principalmente con le Cooperative di trasformazione.

Il fine ultimo dell'attività di A.T.A. può essere definito come ricerca del miglioramento quali-quantitativo delle produzioni, da ottenere attraverso una diminuzione dei costi di produzione come risultato di una razionalizzazione delle tecniche di coltivazione.

Si è quindi intervenuti per creare negli olivicoltori le conoscenze teorico-pratiche della potatura (azione questa cominciata negli anni precedenti) e questo è stato fatto sia attraverso campi dimostrativi sulla potatura accompagnati da lezioni teoriche (Siniscola) che attraverso corsi teorico-pratici (Simaxis, Collinas, Dolianova).

Riunioni di carattere tecnico sono state tenute per favorire la razionalizzazione delle tecniche di coltivazione (concimazione, difesa fitosanitaria, etc.) un pò in tutto il territorio isolano interessato all'olivicoltura: Bono, Siniscola, Guspini e Arbus, Nurachi e Dolianova.

In alcuni Centri (Siniscola, Nurachi, Dolianova) le riunioni sono state tenute in concomitanza con le prove dimostrative di concimazione e diserbo, per commentarne insieme agli agricoltori l'andamento e discuterne i risultati.

Nel territorio dei Comuni di Siniscola, Gonnosfanadiga, Arbus, Dolianova, Serdiana e Donori è stata impiantata una rete di monitoraggio che, mediante l'impiego di trappole a ferormoni, ha consentito di determinare il momento più favorevole per il trattamento antiparassitario.

Si sono inoltre realizzate le iniziative e attività di seguito indicate:

- organizzazione del convegno su "La nuova olivicoltura" tenuto a Guspini in collaborazione con il Consorzio di Frutticoltura di Cagliari e con la Comunità Montana n.18.

Al convegno ha fatto seguito, nel 1988, la pubblicazione degli atti con le relazioni dei tecnici;

- attività di consulenza in ufficio ed in campagna con interventi che hanno riguardato un pò tutti gli aspetti della tecnica di coltivazione;
- attività per favorire il rilancio e la commercializzazione delle olive da mensa da parte delle Cooperative di Dolianova e di Gonnosfanadiga;
- Ricerca delle aree più idonee alla costituzione degli oliveti pilota (Dorgali, Gonnosfanadiga, Dolianova);

- divulgazione delle linee di intervento del programma olivicolo regionale (Dolianova, Dorgali, Gonnosfanadiga, Ollena);
- viaggi di studio con agricoltori (Dolianova per gg. 3 con n. 30 partecipanti).

Zootecnia

Nel 1987, per il settore zootecnico si è provveduto, come negli anni precedenti, a:

- 1) assistenza tecnica agli allevatori singoli e associati-

Allo scopo di favorire la crescita tecnico-socio-economica degli allevatori, sono state promosse attività correlate alle problematiche dei diversi comparti produttivi.

Dove è stato possibile, è stato dedicato un sensibile impegno all'assistenza tecnica dei componenti le Società o le Cooperative giovanili sorte con la L.R. 28/84, perchè molti giovani non avevano la preparazione necessaria alla realizzazione delle iniziative scelte.

Non tutte le esigenze sono state soddisfatte per la grave carenza di personale tecnico adeguato ad affrontare i molteplici problemi che le diverse specie animali presentano.

A certe carenze si è per quanto possibile ovviato col ricorso alla collaborazione degli Istituti Universitari (Facoltà di Agraria e di Veterinaria) degli Istituti di ricerca e sperimentazione (Istituto Zooprofilattico - Istituto Zootecnico e Caseario - CRAS) delle Associazioni di categoria (ARA e APA) e degli organismi professionali.

- 2) Riforma del settore agro-pastorale -

Si è collaborato al coordinamento a livello di gruppo centrale di lavoro e sono state elaborate le parti di specifica competenza per la stesura dei piani di valorizzazione.

- 3) Rapporti con altri Organismi -

Sono proseguiti i rapporti con gli Assessorati all'Agricoltura e all'Igiene e Sanità (IPA e USL), con l'ISTAT e, nell'ultimo

trimestre, con l'AIMA (provvidenze a favore dei produttori di carni suine e bovine).

Di seguito, per ciascun comparto, si sintetizzano le attività svolte.

Bovini da latte

L'allevamento di bovini ad attitudine lattifera (pezzata nera e bruno-alpina delle diverse linee genetiche) si sta sempre più localizzando nelle zone irrigue, in aziende di adeguate dimensioni, dotate di strutture moderne ed attrezzature tecnologicamente aggiornate.

L'assistenza tecnica si è prodigata nel fornire consulenza ai singoli e ad associati per l'acquisto di soggetti di pregio, per l'uso di seme di tori miglioratori, per interventi di embrio-transfer e per la divulgazione della pianificazione degli accoppiamenti.

Nel Sulcis, nel Sarrabus e nel Sarcidano sono proseguiti gli interventi di fecondazione artificiale a favore di piccoli allevamenti da latte locali.

Allevatori con particolare bisogno di acquisire conoscenze più approfondite di conduzione aziendale e di tecniche alimentari di animali ad alta produttività, sono stati organizzati e guidati in visita ad aziende leaders del settentrione d'Italia.

Inoltre, sono state effettuate conferenze sull'alimentazione delle bovine ad APL e su tempi igienico-sanitari.

Bovini a duplice attitudine

Sotto questa voce si considerano quei bovini allevati in tutta l'Isola in aziende estensive e semiestensive: bruno-sardi, sardomodicani, sardi più o meno migliorati a seconda dell'habitat.

La loro presenza e conservazione è importante perchè, ormai adattati alle scarse risorse delle zone in cui vivono, non sono sostituibili, anche se associano scarsa produttività lattea ad una produzione carnea poco gradita dal mercato sia per le rese sia per le caratteristiche organolettiche e merceologiche.

Altro problema rilevante riguarda lo stato sanitario: in questo tipo di allevamento, gli animali sono esposti ad infestazioni di parassiti interni ed esterni con conseguenti danni economici.

La via dell'incrocio con tori di razze da carne, risolve in parte la commercializzazione dei prodotti di prima generazione, ma il problema della conservazione della popolazione originaria che deve sostenere costi elevati per la rimonta resta irrisolto.

E' per questo che certe aziende si stanno orientando verso l'allevamento ovino e le consistenze dei bovini vanno riducendosi.

L'A.T.A., potendo da sola risolvere solo una parte dei problemi, si è preoccupata di intervenire, nelle forme più incisive suggerite dalle esigenze ambientali umane, promuovendo incontri informativi e formativi sia nel campo dell'alimentazione che in quello igienico sanitario degli allevamenti.

Sono state effettuate prove dimostrative sull'uso di presidi sanitari in modo razionale e, di particolare interesse, è risultato il trattamento di diversi capi bovini contro l'hypoderma bovis che, oltre al danno per

ridotto accrescimento dell'animale deprezza la pelle.

Sono state fatte prove di alimentazione di vitelloni allo scopo di dimostrare la possibilità di conseguire buoni risultati con costi più contenuti; i risultati sono stati positivi, gli allevatori che hanno seguito con interesse la metodologia adottata dall'assistenza tecnica sono rimasti convinti della possibilità di ridurre i costi di produzione.

Anche per la fecondazione artificiale con seme di tori da carne, nel Sulcis, nel Sarraus e nel Sarcidano, gli operatori laici dell'Ente hanno operato proficuamente.

Ovi-Caprini

Trattandosi del comparto più diffuso nel territorio, ha catalizzato il maggior numero di iniziative svolte nel 1987.

Soltanto pochi comprensori, per carenza di personale tecnico, si sono limitati ad una assistenza a singoli e/o a gruppi di allevatori mediante incontri in ufficio o in campagna; tutti gli altri, proseguendo le iniziative intraprese negli anni precedenti, hanno cercato di attuare i metodi più incisivi perchè si realizzi una pastorizia più efficiente.

Sinteticamente l'Assistenza Tecnica ha contribuito al:

- a) miglioramento dell'ambiente e dell'alimentazione (mediante uso razionale dei pascoli, degli erbai, dei concentrati, degli insilati); svezzamento precoce delle alleeve; allattamento artificiale degli agnelli.
- b) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti (soprattutto prevenzione e/o terapia di malattie infettive ed infestive);
- c) miglioramento genetico e programmazione dei parti mediante la sincronizzazione dei calori;
- d) divulgazione di tecnologie utili (mungitura meccanica, tosatura elettro-meccanica; frigoconservazione del latte);
- e) informazione e formazione mediante riunioni, giornate di studio, partecipazione a mostre, visite all'Istituto Zootecnico e Caseario Sardo, ad aziende con prove dimostrative in atto ecc.

Per svolgere tutti gli impegni, è stato necessario il coinvolgimento e la collaborazione degli Istituti Scientifici e di Ricerca Universitari, dell'Istituto Zootecnico Caseario Sardo, dell'Istituto Zooprofilattico, delle USL, delle Associazioni Allevatori, delle

Industrie farmaceutiche e mangimistiche.

I risultati degli interventi sono stati positivi e sono motivo di ulteriore incentivazione delle attività.

Comparto cunicolo

Nel 1987 sono proseguite le attività di assistenza tecnica mediante incontri informativi e formativi, sia come rilevamento dei dati di conduzione negli allevamenti dimostrativi realizzati a Decimomannu, San Sperate, Villasor, Serrenti, Nuraxinieddu, Villaurbana e Cuglieri.

I Centri di Sviluppo ed i CAT di Nuoro, Laconi, Siniscola e Lanusei, proseguendo l'azione di assistenza delle società e cooperative giovanili, hanno programmato e guidato 12 soci in un viaggio di studio in Umbria, d'intesa con l'Associazione Nazionale Coniglicoltori.

I partecipanti provenivano da Oliena, Nuoro, Dorgali, Laconi, Nurri, Villanovatulo, Seulo, Villagrande e Desulo.

I problemi della coniglicoltura sarda sono aggravati dall'importazione di conigli macellati di provenienza nazionale ed estera a prezzi inferiori ai costi di produzione locale.

Questi ultimi infatti, sono influenzati negativamente da:

- a) costi delle strutture, attrezzature e mangimi superiori a quelli d'oltremare;
- b) carenza di assistenza sanitaria specializzata;
- c) carenza di mattatoi (pubblici o cooperativi) per conigli per cui gli allevamenti privi di tale struttura possono vendere solo animali vivi;
- d) inesistenza di organizzazione di commercializzazione.

Comparto apicolo

Nel 1987, l'apicoltura sarda ha continuato a subire notevoli danni economici perchè:

- 1) gli apiari rustici (bugni), invasi da Varroa, sono stati ulteriormente decimati;
- 2) gli apiari razionali, seppure in fase di accrescimento numerico per la graduale realizzazione di allevamenti finanziati dalla L.R. 28/84, trovano difficoltà per la scarsa professionalità dei giovani operatori;
- 3) gli interventi per il controllo della Varroa comportano maggior lavoro e sensibili spese;
- 4) la commercializzazione del miele sardo, fatta eccezione per quello di pochi apicoltori singoli o associati che hanno trovato sbocco nel mercato del settentrione d'Italia a prezzi remunerativi, è fortemente condizionata dai mieli di importazione (di prezzo ma anche di qualità inferiore) che, qualche volta, pare che diventino "sardi" solo per essere stati miscelati con partite locali ed invasettati nell'Isola;
- 5) la disinformazione dei consumatori sulle caratteristiche del miele sardo.

Si è detto della falcidia di apiari rustici da parte della Varroa e dei danni che ha provocato e ancora provoca. Tuttavia, se tale evento portasse gli apicoltori appassionati e professionalmente preparati all'ammodernamento degli impianti ed alla costituzione di associazioni di produttori per poter realizzare, non singolarmente ma uniti, le strutture per la lavorazione ed il confezionamento dei prodotti rispettando le leggi in vigore, l'invasione della Varroa potrebbe essere considerata la molla per determinare il balzo

in avanti dell'apicoltura sarda razionale. E la fase della commercializzazione avrebbe migliori prospettive di difesa e di garanzia nel futuro.

L'Assistenza Tecnica, pur nella limitatezza numerica di tecnici apistici, ha svolto un'attività intensa ed efficace: nel Sassarese, nell'alta e bassa Gallura, nel Nuorese e nel Cagliariitano sono stati effettuati incontri informativi e dimostrazioni pratiche di conduzione dell'apiario e particolari interventi di diagnosi e lotta integrata contro la Varroasi.

Da sottolineare l'impegno a favore di società e cooperative giovanili perchè, oltre ai corsi di formazione, l'assistenza tecnica è intervenuta nella integrazione e aggiornamento di elaborati progettuali.

Gli apicoltori da tempo reclamano la presenza di esperti apistici per avere un'assistenza assidua, ma questi tecnici dovrebbero essere assicurati proprio dalle Associazioni che invece stentano a costituirsi oppure funzionano ancora con forti limitazioni operative.

Sarebbe auspicabile, in un prossimo futuro, che la Regione costituisse un Centro Apistico sotto l'egida dell'Istituto di Entomologia della facoltà di Agraria di Sassari, l'unico organismo in grado di fornire la formazione tecnico-scientifica agli assistenti tecnici apicoli.

La conferma di questo asserto è la capacità operativa degli agronomi formati in quell'Istituto universitario negli scorsi anni.

Inoltre, l'attività degli esperti dovrebbe essere di supporto ai Servizi Veterinari delle USL, anch'esse prive, in organico, di Veterinari esperti in malattie delle api, poichè la materia, purtroppo, non è contemplata nei loro programmi di studio ed il ricorso alle Sezioni dell'Istituto Zooprofilattico non è sempre agevole.

Comparto elicicolo

L'utilizzazione delle chioccioline nella gastronomia è antichissima e tutt'ora molto diffusa.

In Sardegna, allo stato naturale, se ne trovano di diverse varietà (Aperta, Vermiculata ed Adspersa); vengono raccolte, a seconda della stagione, allo stadio di opercolatura o di corritrici.

Il consumo è notevolmente superiore al quantitativo che la natura fornisce per cui l'Isola ricorre all'importazione soprattutto dai paesi del Nord Africa.

L'allevamento a ciclo biologico completo ed intensivo, è stato realizzato da oltre 10 anni in ambienti particolarmente favorevoli del Piemonte e Lombardia. I bilanci favorevoli di tali impianti sono stati ampiamente reclamizzati ed hanno suscitato, in varie regioni, l'interesse di molti curiosi con risultati non sempre positivi.

Le nozioni sulla biologia e la patologia di questi animali sono ancora scarse e le stesse Università (Veterinaria ed Agraria) non hanno, nei loro programmi, piani di ricerca e sperimentazione che possano tornare utili agli aspiranti allevatori.

Anche in Sardegna diversi operatori agricoli hanno tentato l'allevamento intensivo; ma, trovatisi di fronte ad esiti deludenti, hanno richiesto l'assistenza tecnica dell'Ente che ha ritenuto opportuno inviare alcuni tecnici a Cherasco (CN) presso l'Istituto Internazionale di elicicoltura per la preparazione necessaria a soddisfare le domande degli allevatori locali.

Sono proseguite le prove e le osservazioni iniziate nel 1984, localizzate nei Comuni di Oliena, Dorgali, Orosei, Cuglieri, Villanovaforru e Assemini. In particolare a Orosei

e a Cuglieri i dati ricavati denunciano risultati che dimostrano, per ora, che l'allevamento elicicolo potrebbe costituire una fonte integrativa di reddito per una famiglia contadina con componenti sottoimpiegati; semprechè si adottino, nell'impianto, gli accorgimenti e le cure necessarie.

Per allevamenti di dimensioni utili a fornire un reddito equiparabile a quello di altri settori produttivi, si nutrono ancora fondati motivi di dubbio.